EDIZIONE 2024

Osservatorio GreenER

Una fotografia della Green Economy in Emilia-Romagna

RegioneEmilia-Romagna
greenER osservatorio
ART-ER ATTRATTIVITÀ RICERCA TERRITORIO

Osservatorio GreenER

Il presente lavoro è stato realizzato dall'Osservatorio GreenER nell'ambito delle attività regolate dalla convenzione tra la Regione Emilia-Romagna ed ART-ER.

I dati elaborati sulla Green Economy sono aggiornati a Settembre 2024.

Edizione 2024

A cura di ART-ER S. Cons. p. A.

Enrico Cancila, Marco Ottolenghi, Cecilia Bartolini, Caterina Calò, Daniela Sani, Irene Sabbadini

Impaginazione e grafica a cura di Luisa Secci

Regione Emilia-Romagna

Area Energia ed Economia Verde

ART-ER Attrattività Ricerca Territorio è la Società Consortile dell'Emilia-Romagna per favorire la crescita sostenibile della regione attraverso lo sviluppo dell'innovazione e della conoscenza, l'attrattività e l'internazionalizzazione del territorio.

L'Osservatorio GreenER dal 2013 fotografa il fenomeno della Green Economy sul territorio regionale, seguendo, ad oggi, l'evoluzione di oltre 7.000 imprese con l'obiettivo di:

- **affrontare le sfide del Green Deal con maggiore consapevolezza e coglierne le opportunità di finanziamento;**
- **comprendere le dinamiche di sviluppo e i driver di riferimento dei settori industriali;**
- **individuare le migliori progettualità e le soluzioni che possono dare risultati più efficaci in termini di sostenibilità;**
- **misurare le performance economiche;**
- **diffondere le esperienze green come modello di riferimento per altre realtà.**

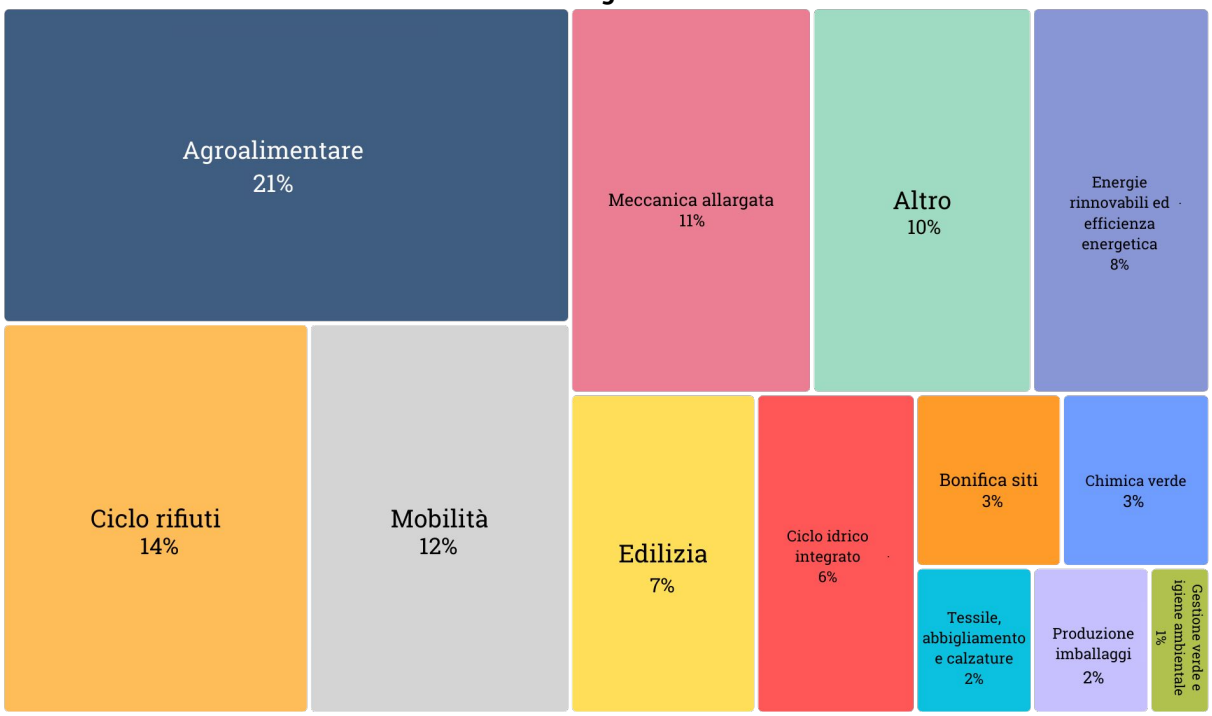
INDICE

1 . LE AZIENDE GREEN IN EMILIA-ROMAGNA
2 . LE PERFORMANCE ECONOMICHE DELLE AZIENDE GREEN INDUSTRIA E SERVIZI
3 . FOCUS PER SETTORE
4 . FOCUS TEMATICI

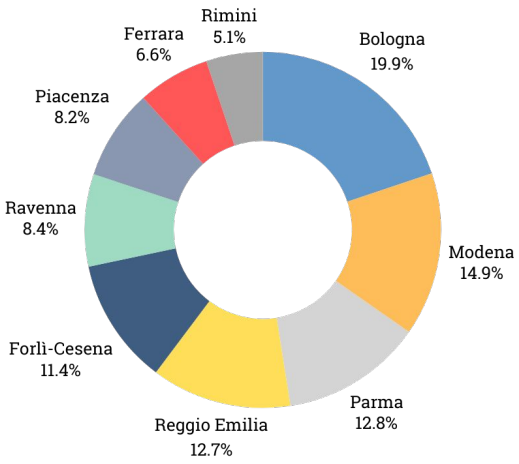
1 . LE AZIENDE GREEN IN EMILIA-ROMAGNA

A settembre 2024, l'Osservatorio ha censito oltre **7.000 aziende** in Emilia-Romagna qualificabili come «green», tra cui circa 2.000 nel settore primario e quasi **5.000** nel **settore «industria e servizi»**.

Suddivisione aziende green Industria e servizi



Suddivisione provinciale



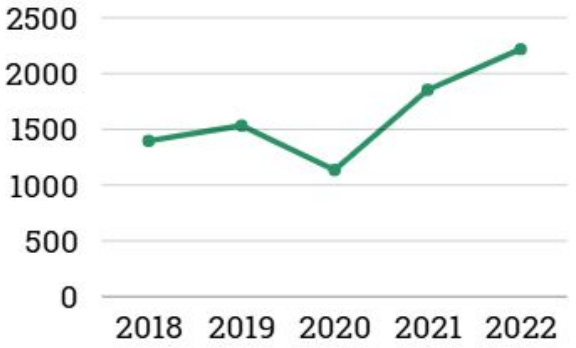
Come nelle passate rilevazioni, anche nel 2024 si confermano le aziende del settore dell'Agroalimentare (21%), ad avere la percentuale maggiore.
Seguono le aziende del ciclo rifiuti (14%), della mobilità (12%) e della Meccanica allargata (11%) . Tutti gli altri settori si assestano sotto al 10%.

A livello provinciale non emergono significativi cambiamenti sul numero di imprese green presenti.

2 . LE PERFORMANCE ECONOMICHE DELLE AZIENDE GREEN «INDUSTRIA E SERVIZI»

DATI RELATIVI ALLE AZIENDE GREEN "INDUSTRIA E SERVIZI"

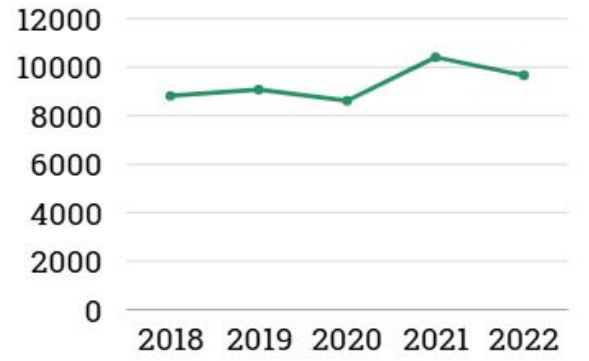
UTILE NETTO PER AZIENDA



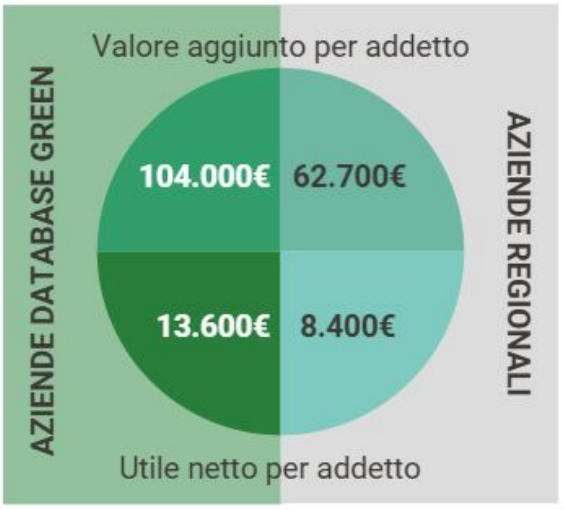
L'analisi delle performance si basa su alcuni parametri economici e il loro andamento, utilizzando le informazioni della banca dati AIDA.
L'arco temporale considerato (2018 - 2022), che include il periodo di passaggio e di ripresa dalla pandemia covid, dal 2020 al 2022, restituisce un andamento positivo e dinamico del panel di aziende selezionate che non risulta particolarmente condizionato dagli scenari evolutivi della crisi energetica determinata dalla guerra Russia - Ucraina.

Le migliori performance economiche delle imprese green rispetto alla media regionale confermano una certa «resilienza» anche nella rilevazione del 2024.

VALORE AGGIUNTO PER AZIENDA



Valore per azienda medio nel periodo 2018-22



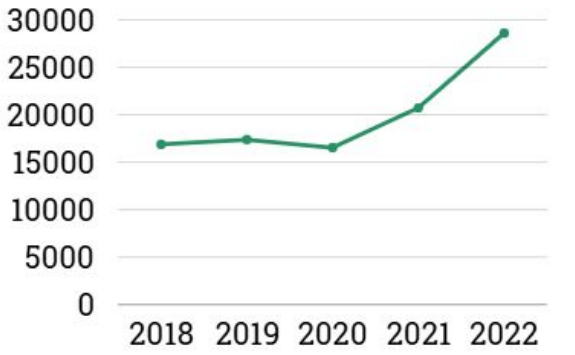
Le attuali politiche di riferimento della transizione ecologica rappresentano il principale fattore che orienta il mondo delle imprese verso sistemi di produzione sempre più green, a prescindere dalla loro dimensione in termini di fatturato e numero di dipendenti. I trend economici analizzati sono certamente influenzati da imprese che assumono un certo peso per dimensione e rappresentatività sul sistema produttivo regionale.

Considerando che dal 2014 il monitoraggio delle imprese green ha sempre mostrato una resilienza superiore alla media regionale possiamo assumere questo trend come consolidato.
Le dinamiche economiche che caratterizzano il processo di transizione ecologica richiedono approfondimenti a livello di singole filiere. Di seguito è riportata una analisi sulle performance economiche ristretta ad alcuni settori chiave dell'economia regionale.

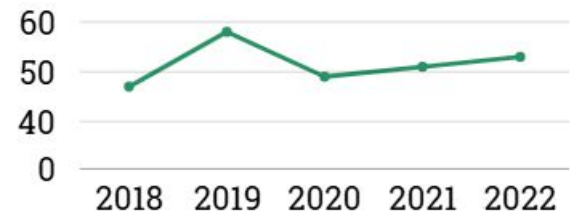
DATI RELATIVI ALLE AZIENDE GREEN CORE GREEN

Le politiche del Green Deal impattano in modo significativo su settori ambientali, che fanno del green il loro core business. Dal 2018 al 2022 l'andamento dei ricavi medi per aziende appartenenti a settori core della green economy, come ad esempio il ciclo dei rifiuti, il ciclo idrico integrato e la bonifica dei siti, è in crescita ed in particolare il passaggio dal 2020 al 2022 evidenzia un incremento significativo determinato dalla maggior peso che le politiche green hanno assunto.

RICAVI PER AZIENDA



DIPENDENTI PER AZIENDA



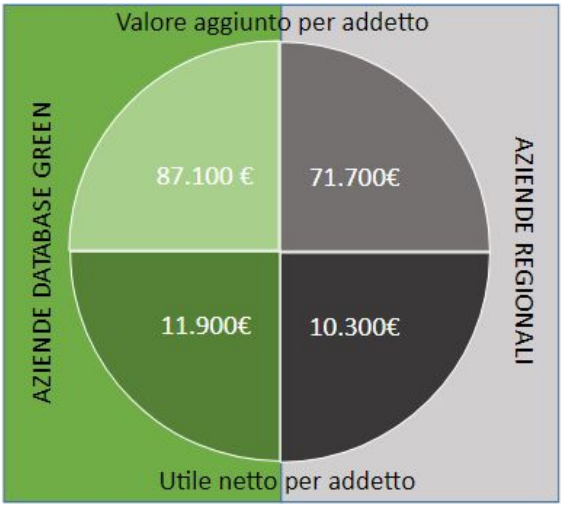
L'andamento sul dato medio dei dipendenti per azienda, diversamente dall'andamento dei ricavi, risulta prevalentemente stazionario dal 2018 al 2022 ed è di 50 dipendenti, fatta eccezione per l'anno 2019. Questo fa ipotizzare un aumento del valore economico del servizio ambientale a parità del numero di addetti.

Le dinamiche economiche dei settori che svolgono attività non strettamente legate all'ambiente seguono specifici driver di riferimento.

AGROALIMENTARE

Nel settore agroalimentare è confermata la tendenza positiva delle imprese green rispetto al totale regionale. Sicuramente i risultati di questo settore sono determinati dal mercato della certificazione biologica dei prodotti.

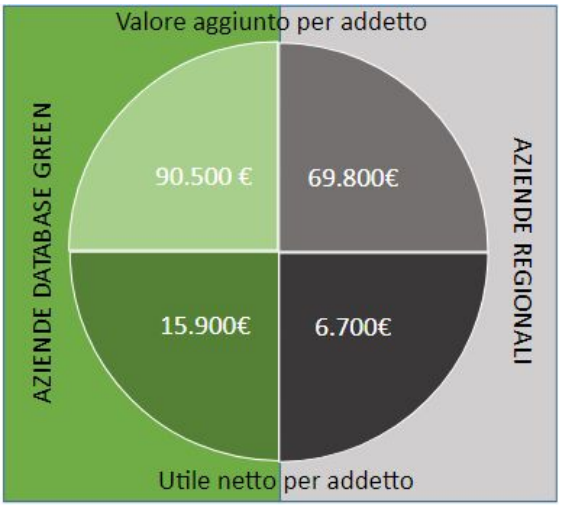
Valore per azienda medio nel periodo 2018-22



EDILIZIA

Non diversamente il settore dell'edilizia conferma la resilienza delle imprese green. Più di altri settori, la loro dimensione è uno dei principali elementi che incide sul risultato emerso.

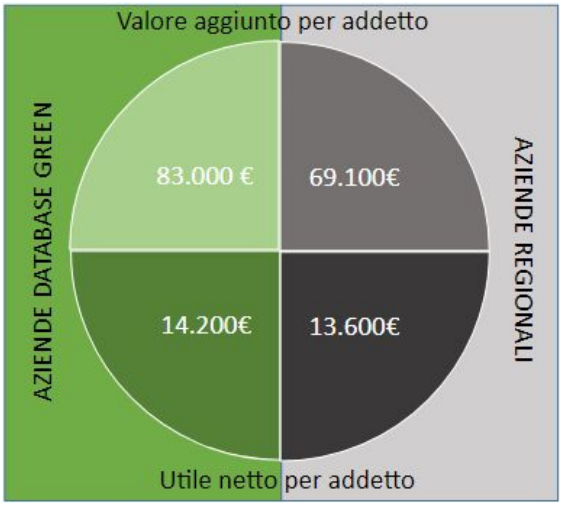
Valore per azienda medio nel periodo 2018-22



MECCANICA ALLARGATA

Nella meccanica allargata troviamo aziende che producono un'ampia gamma di prodotti con valore economico differente. La performance delle imprese green emerge sull'intero universo di riferimento grazie alla presenza di aziende in possesso di certificazioni ambientali e che investono sull'innovazione dei processi e dei prodotti in chiave sostenibile.

Valore per azienda medio nel periodo 2018-22

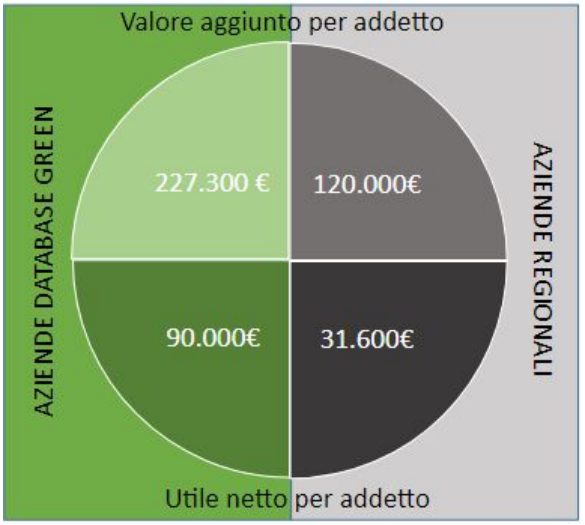


ENERGIA

Nell'ambito delle politiche europee, nazionali e regionali di decarbonizzazione, risulta di particolare interesse fare un focus del settore energia. In particolare risulta interessante andare a confrontare le dinamiche economiche della filiera delle energie rinnovabili con quella dell'energia in senso esteso, che comprende anche le fonti fossili.
Lo sviluppo delle energie rinnovabili rappresenta il principale driver della transizione energetica e questo settore è per definizione "core green". La costruzione e composizione di questo settore però non è di semplice identificazione, infatti ad oggi non esiste un legame diretto tra le imprese operanti nel settore delle rinnovabili e i codici ATECO o altre codifiche che ne permettono la perimetrazione.

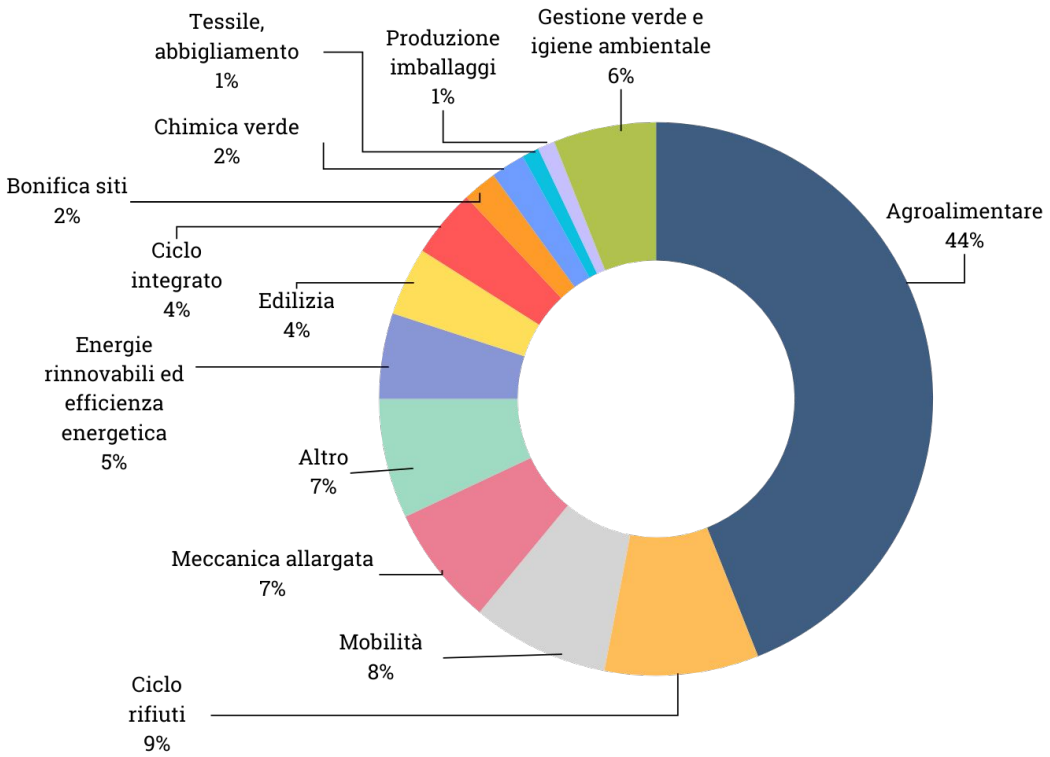
Il settore dell'energia sia per quello che riguarda la componente green che quella non green mostra un quadro positivo. Si evidenziano, come per gli altri settori, delle performance migliori delle imprese green rispetto al totale regionale. Sicuramente questi risultati sono determinati da diversi fattori, primi tra tutti la spinta europea, nazionale e regionale verso fonti di energia più pulite, l'innovazione tecnologica e approvvigionamenti energetici più sicuri rispetto alle dinamiche energetiche europee che hanno caratterizzato il 2021 e il 2022.
Il settore ormai si caratterizza per investimenti green in percentuale elevatissima anche in virtù dell'applicazione della tassonomia europea per questa ragione risulterà interessante entrare nelle dinamiche specifiche della filiera delle diverse fonti rinnovabili

Valore per azienda medio nel periodo 2018-22



3. FOCUS PER SETTORE

Le percentuali descritte nei seguenti focus per settore si riferiscono all'intero panel di aziende green più di 7.000 (incluso il settore primario) e quindi differiscono da quelle riportate nelle sezione 1, che includeva solo le aziende di "Industrie e Servizi".



AGROALIMENTARE

Il settore dell'agroalimentare conta 3.361 aziende e con il 44% delle imprese dell'intero database della green economy è il settore più popolato.

La dinamica principale di questo settore è sempre rappresentata dalla **certificazione biologica**: l'agricoltura biologica è un sistema di produzione che minimizza l'impatto sull'ambiente salvaguardando il territorio, dalla fase di coltivazione alla distribuzione del prodotto.

Le imprese regionali dimostrano una lunga esperienza in questo ambito anche sostenuta con i finanziamenti pubblici tra cui quelli del Programma di Sviluppo Rurale.

Inoltre il sistema agroalimentare rappresenta un settore strategico di attuazione delle politiche europee sul green deal per una filiera produttiva e un consumo dei prodotti più sostenibile.

MECCANICA ALLARGATA

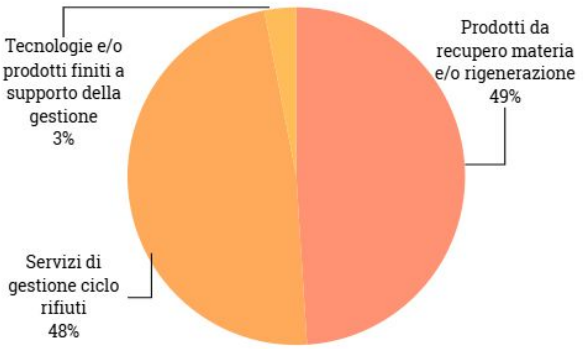
Il settore della meccanica allargata è formato da un gruppo eterogeneo di 548 imprese (7%). All'interno si possono trovare aziende che producono componenti per diversi scopi e che hanno portato dei cambiamenti al loro prodotto o al loro processo produttivo con un conseguente abbassamento del loro impatto sull'ambiente. Il settore è caratterizzato da una **forte propensione al conseguimento delle certificazioni ambientali**, in particolare se si considera il solo standard ISO 14001 si osserva che rispetto alla precedente rilevazione si è passati da un 54% delle imprese certificate al 62%. Molto meno sono le aziende registrate EMAS o certificate ISO 50001.

Questo settore è uno dei più rappresentativi del sistema produttivo regionale, per questo motivo la sua spinta verso la ricerca di soluzioni più sostenibili risulta di estrema importanza per favorire la transizione ecologica a livello di filiere e di indotto.

CICLO RIFIUTI

Il settore del ciclo rifiuti è il secondo per numero di aziende con un totale di 690 imprese, ossia il 9% del totale delle imprese green. Questo settore si compone di tre segmenti, il segmento con percentuale maggiore (49%) è composto da imprese operative nei **servizi di gestione del ciclo rifiuti**, a seguire con 48% il segmento composto da imprese produttrici di **prodotti da recupero materia e/o rigenerazione** e le imprese che producono **Tecnologie e/o prodotti finiti** (3%).

Questo settore che riunisce tutte le fasi della gestione dei rifiuti, dalla raccolta al trattamento, fino al recupero, è un settore cosiddetto "core green" che assume un peso rilevante nell'ambito delle politiche europee sull'Economia Circolare.

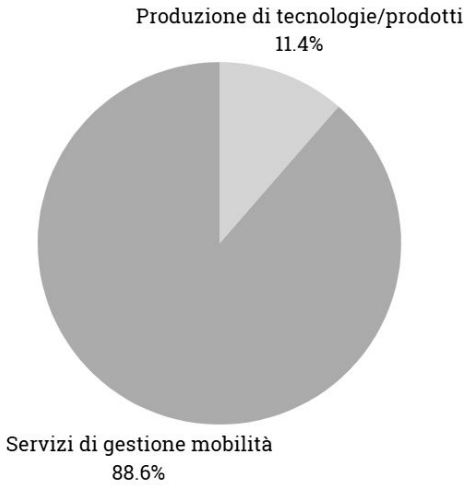


MOBILITÀ

Il settore della mobilità in Emilia-Romagna conta almeno 571 aziende. Questo settore è composto da due segmenti, il primo più numeroso rappresentato dai **servizi di gestione della mobilità** (89%), mentre il secondo che ricopre solo il 11% del settore è quello che produce **tecnologie e prodotti** per la mobilità.

Il tema della mobilità sostenibile rappresenta uno degli argomenti più dibattuti nell'ambito delle politiche ambientali locali, nazionali e internazionali volte a ridurre l'impatto ambientale derivante dalla mobilità delle persone e delle merci ma è anche un tema chiave nelle politiche europee sulla decarbonizzazione.

Alcune delle sfide in questo ambito riguardano la pianificazione urbana di città sostenibili, la nomina più diffusa nell'ambito industriale della figura del mobility manager, la promozione della riduzione dei consumi nel settore dei trasporti e lo sviluppo delle infrastrutture per la mobilità elettrica.



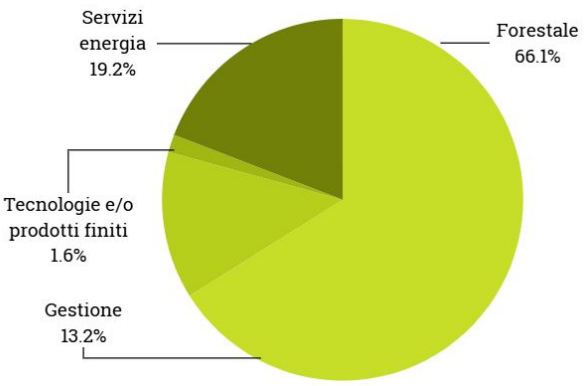
GESTIONE DEL VERDE E IGIENE AMBIENTALE

Il settore della gestione del verde è composto da 460 aziende, che rappresentano il 6% del totale delle imprese green. Al suo interno racchiude 3 segmenti, il primo per numero di imprese presenti è quello delle imprese **forestali** con il 82%, il secondo è il segmento dei servizi di **gestione** (16%) e infine quello composto da imprese **produttrici di tecnologie** per il settore (2%).

Il segmento principale comprende imprese iscritte all'Albo regionale che svolgono attività legate alla manutenzione e protezione del territorio:

interventi selvicolturali, miglioramenti forestali (tagli di utilizzazione, ripuliture, diradamenti, conversione di boschi cedui in alto fusto, interventi nei castagneti, interventi fitosanitari), interventi sulla viabilità forestale, rimboschimenti e cure colturali, vivaistica forestale, arboricoltura da legno, sistemazioni idraulico- forestali.

La diffusione di queste imprese è molto legata alla morfologia del territorio, troviamo infatti province come ad esempio Piacenza, dove le imprese del verde arrivano a una percentuale del 14% del totale delle imprese green.

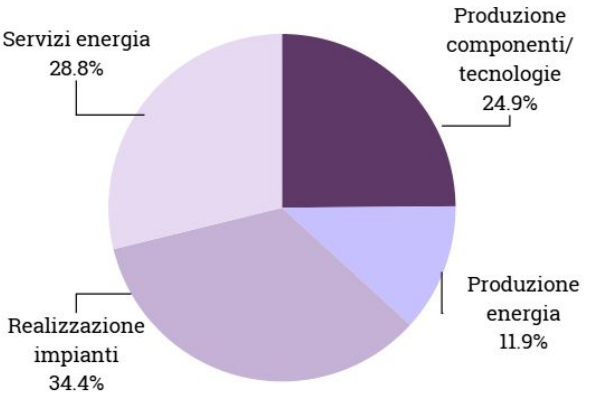


ENERGIE RINNOVABILI ED EFFICIENZA ENERGETICA

Il settore delle Energie rinnovabili e dell'efficienza energetica è composto da 378 aziende, cioè il 5% dell'intero database, ed è stato ulteriormente suddiviso in 4 segmenti.

I segmenti più numerosi sono quelli composti da aziende che **realizzano impianti** (34%) e da aziende che offrono **servizi energetici** (29%), mentre i due segmenti meno popolati sono quello della **produzione di componenti/tecnologie** (25%) e quello della **produzione di energia** (12%).

La leva di sviluppo principale di questo settore sono le politiche europee sulla decarbonizzazione e la transizione energetica verso fonti energetiche rinnovabili.

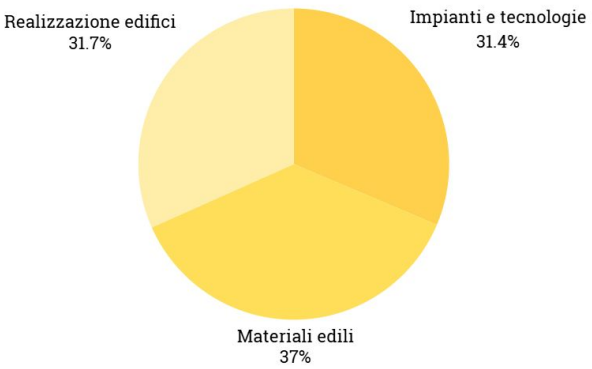


EDILIZIA

L'edilizia è un settore suddiviso in tre segmenti, che conta un totale di 341 aziende dell'intero database della green economy e ricopre il 4% del totale. I tre segmenti di cui è costituito sono quello dei **produttori di materiale edile**, dei **produttori di impianti e tecnologie** e quello dei **costruttori** e hanno delle percentuali rispettivamente del 37%, 31% e del 32%.

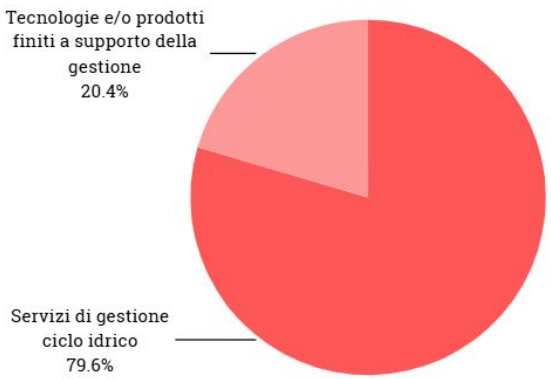
Le politiche europee, nazionali, regionali volte ad una riduzione dei consumi energetici degli edifici accompagnate da consistenti incentivi danno una forte spinta ad una crescita di questo settore in chiave green. Inoltre aumenta l'attenzione sull'utilizzo di materiali performanti, dal punto di vista energetico, ed ecosostenibili.

In particolare la nuova direttiva cosiddetta "case green" pone sfide importanti per ridurre il consumo energetico degli edifici esistenti e promuovere la realizzazioni di edifici a emissioni zero entro il 2050.



CICLO IDRICO INTEGRATO

Il settore del ciclo idrico insieme al ciclo dei rifiuti, alla gestione del verde e alla bonifica dei siti è un settore "green" per definizione in quanto operante nel campo della corretta gestione della risorsa naturale dell'acqua. Il database dell green economy conta per questo settore i 4% del totale delle imprese green per u numero totale di 318 imprese. Anch questo settore è suddiviso in segmenti, i preponderante (80%) è quello composto d imprese che operano nel campo dell **gestione** delle acque, mentre il 20% è composto da aziende che **produconc tecnologie** e componentistica, come ac esempio filtri, prodotti chimici per il trattamento delle acque, impianti per la potabilizzazione o la depurazione delle acque e altro, necessaria per la qualità della risorsa.



BONIFICA SITI

Anche il settore della bonifica siti è uno dei settori green per definizione, in quanto a vocazione completamente ambientale, così come il ciclo idrico integrato e il ciclo rifiuti. Il settore costituisce solo il 2% dell'intero database, conta 151 aziende, non è suddiviso in segmenti ed è composto prevalentemente da aziende che svolgono attività di ripristino ambientale dei siti contaminati.

CHIMICA VERDE

La chimica verde conta 131 aziende, che costituiscono solo il 2% delle imprese green. Questo settore è popolato da aziende petrolchimiche, di produzione di polimeri, vernici, detersivi, prodotti farmaceutici o di altri prodotti chimici in generale per le industrie. In questo settore si rileva sempre più una maggiore attenzione verso prodotti e processi più sostenibili dal punto di vista ambientale anche attraverso l'elevato numero di imprese in possesso di una certificazione ambientale (il 54% del totale del settore). Il settore ha una grande prospettiva di sviluppo nel prossimo futuro in termini di sostenibilità ambientale in riferimento anche a quanto indicato in particolare nella Strategia europea in materia di sostanze chimiche per la sostenibilità .

TESSILI, ABBIGLIAMENTO E CALZATURE

Questo settore è rappresentato all'interno del database della green economy per solo l'1% (104 imprese), includendo aziende che optano per materiali o processi produttivi improntati alla sostenibilità. In generale il settore moda presenta impatti ambientali significativi: la produzione di materiale tessile, di capi di abbigliamento e di calzature richiedono un utilizzo consistente di prodotti chimici (tinture), di consumo di risorse, in particolare l'acqua, nonché di smaltimento a fine vita. Questo settore, individuato tra i 7 gruppi con priorità di intervento all'interno del Piano d'azione per l'economia circolare, è al centro di importanti provvedimenti normativi a livello europeo che mirano a orientare l'intera filiera produttiva verso modelli di produzione e consumo più circolari e sostenibili.

PRODUZIONE DI IMBALLAGGI

Il settore della produzione di imballaggi al momento rappresenta solo l'1% delle aziende presenti nel database della green economy con solo 96 aziende. All'interno sono incluse imprese che producono prevalentemente imballaggi di carta o plastica anche se non mancano esempi di imballaggio con altri materiali (es. legno, vetro, alluminio). Una spinta notevole alla transizione di questo settore verso modalità più sostenibili proviene dalla rilevanza che ha assunto nel dibattito istituzionale il tema degli imballaggi e dei rifiuti derivati in particolare per quelli in plastica. E' uno dei settori prioritari indicati nel Piano d'azione per l'economia circolare ed è interessato da importanti provvedimenti normativi a livello europeo di recente approvazione.

4 . FOCUS TEMATICI

In questa sezione sono presentate alcune iniziative promosse e realizzate all'interno dell'Osservatorio GreenER e riguardanti i temi della **transizione ecologica**.
Nello specifico nell'edizione 2024 viene riportato un quadro sull'evoluzione normativa legata alle politiche del Green Deal destinata ad imattare sul sistema produttivo regionale ed i risultati di un'l'indagine rivolta alle STARTUP green dell'Emilia-Romagna.

L'evoluzione normativa sulle politiche del Green Deal

Negli ultimi anni, le politiche europee sul Green Deal stanno spingendo il **sistema verso una produzione sempre più green**. La transizione ecologica richiede l'applicazione di **processi produttivi più sostenibili** non solo dal punto di vista ambientale, ma anche sociale e di governance, la **transizione verso modelli di economia circolare**, la **decarbonizzazione e la transizione energetica** attraverso l'approvvigionamento da fonti rinnovabili.
Il contesto normativo europeo di riferimento è in continua evoluzione e ci sono importanti provvedimenti normativi di recente o prossima attuazione che impattano sulle imprese, in modo diverso a secondo della filiera di appartenenza e della loro dimensione.
Di seguito si presenta il **quadro delle principali norme** e il loro stato di attuazione che in modo diretto o indiretto **riguardano o potranno riguardare il sistema produttivo regionale** con un approfondimento sulla direttiva cosiddetta CSRD.

DIRETTIVA GREENWASHING (2024/825)

Entrata in vigore il 26/03/2024 dovrà essere recepita in Italia entro marzo 2026, è rivolta a tutte le imprese di beni e servizi. **Definisce le regole per rendere l'etichettatura dei prodotti più chiara e affidabile**, **vietando l'uso di indicazioni ambientali generiche** come "rispettoso dell'ambiente", "rispettoso degli animali", "verde", "naturale", "biodegradabile", "a impatto zero" o "eco" se non supportate da prove.

REGOLAMENTO ECODESIGN (2024/1781)

Entrato in vigore il 18/07/2024 ha l'obiettivo di fornire specifiche di progettazione e informative per la **progettazione di prodotti sostenibili, passaporto digitale, divieto di distruzione degli invenduti.** Il regolamento si applica a tutti i prodotti (ad eccezioni di alcuni come ad esempio gli alimenti,) immessi sul mercato dell'UE, indipendentemente dal fatto che siano realizzati all'interno o all'esterno dell'Unione, compresi i componenti e i prodotti intermedi. L'articolo 18 comma 5 prevede che nel primo piano di lavoro la Commissione darà **priorità ai seguenti gruppi di prodotti**: **ferro e acciaio; alluminio; prodotti tessili**, in particolare indumenti e calzature; **mobili,** compresi i materassi; **pneumatici; detersivi; vernici; lubrificanti; prodotti chimici; prodotti connessi all'energia (AEE); prodotti delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e altri dispositivi elettronici.**

DIRETTIVA Greenclaims (COM (2023) 166 - 2023/0085 (COD)

In discussione, riguarda la definizione dei criteri per rendere le informazioni divulgate delle aziende affidabili e verificabili, contrastando affermazioni fuorvianti sui meriti ambientali di prodotti e servizi: **le imprese dovranno verificare se l'asserzione cosiddetta "green claim" che intendono adottare e diffondere è debitamente comprovata su basi scientifiche.**

REGOLAMENTO PACKAGING AND PACKAGING WASTE (COM (2022) 677-2022/0396 (COD))

Approvato dalla EC il 24/04/2024, se ne attende la pubblicazione in gazzetta ufficiale. **Definisce requisiti specifici per l'intero ciclo di vita degli imballaggi per garantire che siano sicuri e sostenibili:** minimizzazione, riciclabilità, riutilizzo, contenuto di riciclato, divieto di produzione di alcuni imballaggi monouso, riduzione sostanze pericolose. Il regolamento tocca non solo le imprese che producono imballaggi ma anche imprese che li utilizzano.

REGOLAMENTO SPEDIZIONE RIFIUTI FUORI OCSE (2024/1157)

In vigore dal 20/05/2024, definisce regole per **vietare l'esportazione di rifiuti, in particolare plastica**, verso paesi non OCSE, creare regole più severe per prevenire le spedizioni illegali di rifiuti all'interno dell'UE, nonché dall'UE verso paesi terzi, aumentare la tracciabilità delle spedizioni di rifiuti all'interno dell'UE e agevolare il riciclo dei rifiuti e il riutilizzo di materiali.

LA PROPOSTA DI REVISIONE DELLA DIRETTIVA QUADRO SUI RIFIUTI (COM (2023) 420 - 2023/0234 (COD))

Adottata a giugno 2024, si pone l'obiettivo di migliorare l'uso efficiente delle risorse essenziali per il passaggio a un'economia circolare. La proposta di revisione pone particolare attenzione ai **rifiuti tessili per prevenire la loro produzione e favorire il riutilizzo dei prodotti prevedendo regimi armonizzati di responsabilità estesa del produttore** (EPR - Extended Producer Responsibility) e ai **rifiuti alimentari fissando ambiziosi obiettivi per ridurre in modo significativo la loro produzione al 2030.**

REGOLAMENTO DEFORESTAZIONE (2023/1115)

Entrato in vigore il 9/06/2023, ha l'obiettivo di ridurre al minimo il disboscamento e il degrado forestale imputabili all'Unione Europea oltre che a tutelare la biodiversità, pertanto **definisce alcune condizioni per rendere consapevoli le filiere produttive della necessità di preservare le foreste oltre che dagli effetti dei cambiamenti climatici anche dalle attività agricole che forniscono materia prima alle imprese (europee)**. Le filiere maggiormente interessate sono quelle che importano materie prime come carne bovina, soia, caffè, cacao, olio di palma, gomma, legno/cellulosa. L'applicazione della norma, probabilmente rimandata di 12 mesi, prevede periodi scaglionati in base alla dimensione delle imprese, con un periodo di adattamento più lungo per le piccole e micro imprese.

REGOLAMENTO CARBON BORDER ADJUSTMENT MECHANISM COSIDDETTO CBAM (2023/956)

Entrato in vigore il 17/05/2023, istituisce un meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (CBAM), ovvero previene il rischio di emissioni di carbonio per talune merci contenenti emissioni di gas a effetto serra incorporate nelle importazioni verso l'UE; il meccanismo integra il sistema di scambio di quote di emissioni dell'Unione (Emission trading scheme - ETS) applicando norme simili ad alcune categorie di prodotti importati. Prevede pertanto l'applicazione di un prezzo sulle emissioni applicato attraverso l'acquisto di appositi certificati per **le emissioni di gas serra incorporate nei prodotti di alcune tipologie di industrie: cemento, prodotti siderurgici, alluminio, fertilizzanti, energia elettrica e idrogeno.**

REGOLAMENTO CRITICAL RAW MATERIALS (2024/1252)

In vigore dal 25/05/2024, ha lo scopo di garantire un **approvvigionamento sicuro e sostenibile di materie prime necessarie alla realizzazione delle transizioni energetica e digitale, in settori ritenuti strategici per l'economia dell'UE** impattando sulla gestione dei prodotti in relazione all'approvvigionamento di materie prime critiche o strategiche lungo tutta la catena del valore. Definisce una serie di obiettivi al 2030 relativi alla domanda da coprire di materie prime strategiche all'interno dell'Europa: 10% per l'estrazione, 40% per la trasformazione e 15% per il riciclaggio.

DIRETTIVA SINGLE USE PLASTIC - SUP (2019/904).

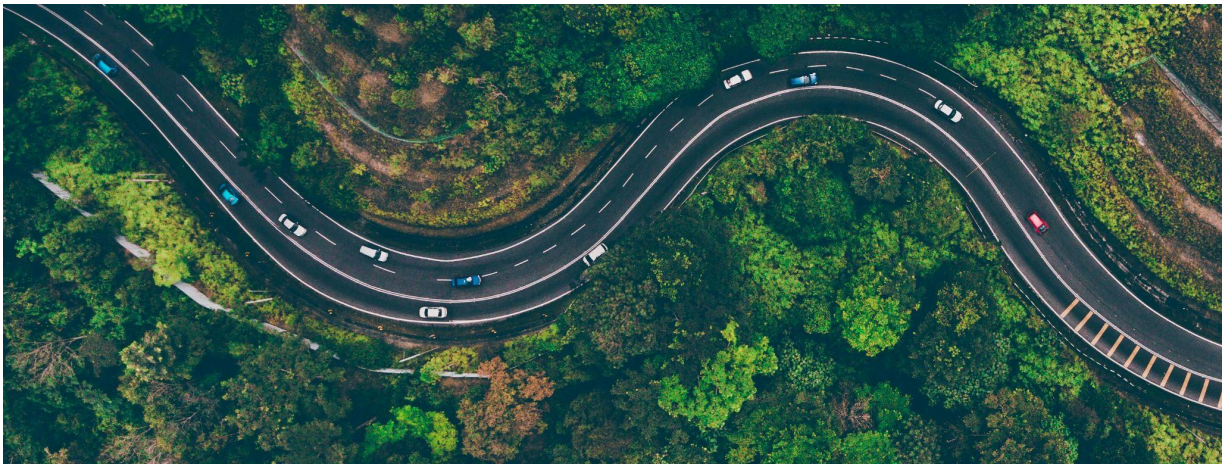
In vigore dal 03/07/2019, vieta l'utilizzo di determinati prodotti in plastica monouso per i quali esistono alternative in commercio in particolare si tratta di piatti e posate in plastica, cannucce, contenitori per alimenti in polistirene espanso destinati al consumo immediato del cibo, i contenitori e le tazze per bevande in polistirene espanso compresi i tappi.
In Italia è stata recepita con **D.Lgs 196/2021 in vigore dal 14/01/2022**. Il decreto potrebbe essere oggetto di modifiche in seguito ad osservazioni pervenute dalla Commissione Europea a maggio 2024.

REGOLAMENTO PREVENZIONE DISPERSIONE PELLET (MICROPLASTICHE) (COM (2023) 645 - 2023/0373 (COD)

In discussione, ha l'obiettivo di **prevenire l'inquinamento da microplastiche causato dal rilascio accidentale di pellet di plastica,** chiamati anche nurdles, nibs, pellet di pre-produzione e pellet di resina, sono la materia prima industriale utilizzata per tutta la produzione di plastica, **ne costituisce uno dei principali fattori di dispersione nell'ambiente**. Riguarda in particolare tutti gli operatori che che manipolano pellet di plastica e definisce le misure precauzionali necessarie ad evitarne la diffusione nell'ambiente.

DIRETTIVA DIRITTO ALLA RIPARAZIONE (2024/1799)

In vigore dal 30/07/2024 dovrà essere recepita in Italia entro luglio 2026, promuove il consumo sostenibile al fine di generare benefici per l'ambiente, **favorendo un ciclo di vita dei beni che comprenda il riutilizzo, la riparazione e il ricondizionamento,** ma anche per i consumatori, evitando nuovi acquisti a breve termine. La direttiva riguarda nello specifico prodotti elettrodomestici, dispositivi elettronici. Prevede l'attivazione di una piattaforma online europea che dovrebbe includere strumenti di facile utilizzo per cercare riparatori in ogni Stato membro e supportare il consumatore in scelte più consapevoli facilitando la possibilità di riparazione del bene.



I principali elementi di novità introdotti dalla Direttiva CSRD

Il diritto dell'Unione Europea impone, nel quadro delle politiche per una crescita economica sempre più verde, a tutte le grandi società e a tutte le società quotate (ad eccezione delle microimprese quotate) di divulgare informazioni su quelli che considerano i rischi e le opportunità derivanti da questioni sociali e ambientali e sull'impatto delle loro attività sulle persone e sull'ambiente. Ciò aiuta gli investitori, le organizzazioni della società civile, i consumatori e le altre parti interessate a valutare le prestazioni di sostenibilità delle aziende. Con questa logica **è entrata in vigore il 5/01/2023** la **Direttiva Corporate Sustainability Reporting - CSRD**, formalmente nota come "*Direttiva (UE) 2022/2464 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 dicembre 2022 che modifica il regolamento (UE) n. 537/2014, la direttiva 2004/109/CE, la direttiva 2006/43/CE e la direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda la rendicontazione societaria di sostenibilità*".

La CSRD rende obbligatoria per le grandi imprese e le PMI quotate ad esclusione delle micro imprese, la **pubblicazione di una rendicontazione di sostenibilità** che contenga informazioni necessarie alla comprensione del modo in cui le questioni di sostenibilità influiscono sull'andamento dell'impresa, sui suoi risultati e sulla sua situazione. La rendicontazione deve contenere pertanto una descrizione e analisi delle strategie, obiettivi, responsabilità, politiche, incentivi, procedure di dovuta diligenza, impatti negativi (effettivi o potenziali) legati all'attività dell'impresa e alla sua catena del valore, azioni, rischi, indicatori connessi alle questioni di sostenibilità. In Italia la norma è stata recepita di recente con il **Decreto Legislativo n. 125 del 6 settembre 2024**. La sua applicazione segue timeline differenti in base alla dimensione aziendale come riportato nella tabella di seguito.

Dal 2025 (anno fiscale 2024)	Le imprese quotate, banche e assicurazioni che abbiano avuto in media durante l'esercizio finanziario un numero di dipendenti > 250 e che, alla data di chiusura del bilancio, abbiano superato almeno uno dei seguenti limiti dimensionali: ● 25 milioni di euro di stato patrimoniale ● 50 milioni di euro di ricavi netti
Dal 2026 (anno fiscale 2025)	Ldi stato patrimoniale > 50 milioni di euro di ricavi nettie grandi imprese non quotate che, alla data di chiusura del bilancio, anche su base consolidata, abbiano superato almeno due dei seguenti criteri dimensionali: ● 250 dipendenti in media ● > 25 milioni di euro
Dal 2027 (anno fiscale 2026)	Le piccole e medie imprese quotate (escluse le microimprese), gli istituti di credito di piccole dimensioni non complessi e le imprese di assicurazioni e riassicurazione dipendenti da un Gruppo che, alla data di chiusura del bilancio, anche su base consolidata, abbiano superato almeno due dei seguenti criteri dimensionali: ● 11 – 250 dipendenti in media ● 450 mila – 25 milioni di euro di stato patrimoniale ● 900 mila – 50 milioni di euro di ricavi netti
Dal 2029 (anno fiscale 2028)	Le società Capogruppo che risiedono in paesi extra UE, che abbiano generato in UE ricavi netti superiori a 150 milioni di euro per ciascuno degli ultimi due esercizi consecutivi e abbiano almeno: ● un'imprese figlia che soddisfi i requisiti dimensionali della CSRD o ● una succursale che abbia generato ricavi netti superiori a 40 milioni di euro nell'esercizio precedente

Fonte: D. Lgs. 6 settembre 2024, n. 125

La **CSRD stabilisce l'obbligo per le aziende di utilizzare standard per adempiere agli obblighi in materia di rendicontazione sulla sostenibilità.** Per questo la Commissione sta lavorando alla definizione e adozione di standard comuni per aiutare le aziende a comunicare e gestire le proprie prestazioni in materia di sostenibilità in modo più efficiente al fine di favorire un migliore accesso a finanziamenti green ma anche per garantire una maggiore comparabilità delle comunicazioni. Con il **Regolamento delegato 2023/2772** del 31 luglio 2023 la Commissione Europea ha adottato il primo set di standard applicativi cosiddetti **European Sustainability Reporting Standards** - **ESRS** che consentiranno alle imprese di adempiere agli obblighi di reporting previsti dalla CSRD.

Gli standard sono stati concepiti per essere altamente interoperabili con altri standard internazionali come ad esempio il GRI - Global Reporting Initiative Standards. Gli **ESRD si distinguono in tre categorie: trasversali, tematici (ambientali, sociali e di governance) e settoriali**. Questi ultimi non sono stati ancora pubblicati. I primi due si applicano a tutte le imprese indipendentemente dal settore di appartenenza o in cui operano. Gli standard sono stati elaborati da EFRAG, associazione senza scopo di lucro che offre assistenza tecnica alla Commissione Europea. L'EFRAG ha ricevuto il compito di elaborare uno **standard volontario specificamente progettato per le micro, piccole e medie imprese non quotate**, denominato **VSME ESRS**.

Questo strumento può supportare tali imprese nel fornire risposte efficaci ed equilibrate alle richieste di informazioni sulla sostenibilità provenienti da controparti commerciali quali banche, investitori o grandi aziende delle quali sono fornitori.

La direttiva CSRD è coerente con le raccomandazioni della Task Force on Climate Related Financial Disclosures del Financial Stability Board e con gli obblighi informativi emanati dal **Regolamento della Tassonomia (852/2020)** e dalla Direttiva **Direttiva Corporate Sustainability Due Diligence Directive - CSDDD (2024/1760)** in vigore dal 25/07/2024 che dovrà essere recepita in Italia entro luglio 2026. La direttiva **definisce i requisiti obbligatori di due diligence che le aziende devono attuare per identificare, prevenire e mitigare gli impatti negativi dell'attività delle aziende sui diritti umani e sull'ambiente**.

L'applicazione della norma prevede tempi di applicazione differenti ma riguarda sostanzialmente imprese di grandi dimensioni con un numero maggiore di 1.000 dipendenti e un fatturato netto a livello mondiale di oltre 450 milioni di euro.

La direttiva CSRD amplia notevolmente il perimetro di aziende coinvolte nella redazione dell'informativa di sostenibilità rispetto alla **direttiva** cosiddetta **Non-Financial Reporting (Direttiva 2014/95/EU)** sulla dichiarazione non finanziaria: l'UE stima che saranno coinvolte circa 50.000 imprese di cui 4.000 in Italia e circa 600 in Emilia-Romagna. Tutto questo processo, che segue le logiche dell'analisi e raccolta informazioni lungo l'intera catena del valore potrà impattare, se non direttamente, su un tessuto produttivo più ampio composto prevalentemente da PMI.

Startup Green

INDAGINE SULLE STARTUP GREEN DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Un elemento distintivo della strategia regionale di una crescita più sostenibile è la stretta integrazione tra innovazione tecnologica e sostenibilità ambientale, che rende le startup green un attore chiave del percorso.

Le startup green non si limitano a generare profitto: la loro attività è strettamente legata alla creazione di valore ambientale e sociale, rendendole cruciali per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità della regione. Operano in settori diversi, dall'energia rinnovabile alla gestione delle risorse idriche, dall'economia circolare alla protezione della biodiversità, e rappresentano un importante tassello per la costruzione di un'economia verde e resiliente. Inoltre, le startup green creano modelli di business circolari e rigenerativi, in linea con le crescenti richieste del mercato.

ART-ER ha svolto nel corso del 2024 un'indagine sulle startup innovative green in Emilia Romagna. L'indagine si concentra sull'analisi della loro evoluzione, delle specializzazioni tematiche e del potenziale innovativo.

Le startup innovative green della regione Emilia-Romagna sono quasi il 20% del totale mentre quelle rilevate come *core green* **il 10%** (Tabella 2).

Questo dato evidenzia come, sotto la lente di un controllo puntuale delle singole imprese, solo la metà dei modelli di business è risultato come portatore di una innovazione sostenibile "sostanziale" .

Tabella 2 - Startup innovative green e core green nella Regione Emilia-Romagna in proporzione alle imprese innovative in Emilia Romagna

2.700 Startup innovative in ER	**521** Startup innovative green	**19%**
	268 Startup innovative core green	**10%**

Le startup *core green* sono distribuite su tutto il territorio regionale.

Tra i fattori che possono concorrere a questo dato, oltre a fattori di natura meramente dimensionale rispetto alle dinamiche economiche, vi è la presenza e la pro-attività del sistema universitario, il quale funge da catalizzatore alla realizzazione di spin-off e startup e che si conferma svolgere questo importante ruolo per tutto l'ecosistema della regione rafforzando la ricerca e la cooperazione all'innovazione in aree tecnico-scientifiche.

Il fatto che solo 7 su 268 startup (circa il 3%) siano in liquidazione, insolvenza o inattive indica una **bassa incidenza di chiusure** rispetto al totale, ben al di sotto del 10%. Questo risultato sottolinea la loro capacità di rimanere operative anche in un contesto di mercato complesso, confermando il loro **buon grado di vitalità mostrando anche una solidità significativa.**

Le principali specializzazioni riguardano gli ambiti del clima (31%), dell'energia (26%) e dell'economia circolare (23%). Le province più specializzate in questi ambiti sono Forlì-Cesena e Rimini per il clima, Piacenza per l'energia e Reggio Emilia per l'economia circolare.

Per ciò che concerne le attività manifatturiere e quelle professionali scientifiche e tecniche, esse si distinguono come le più presenti e rilevanti anche in termini economici, con un valore di produzione particolarmente elevato nelle attività manifatturiere, suggerendo che tali settori potrebbero essere i più promettenti per investimenti e potenziali scale-up. Questo elemento potrebbe essere un segnale di come le startup innovative abbiano uno spazio di "mercato" interessante per quelle che puntano a brevettare ed industrializzare il loro modello di business.

Le *core green* possiedono una **elevata capacità** nel disporre o generare nuovo know-how, appaiono ben collegate al mondo della ricerca, e possono essere in grado di tradurre efficacemente l'innovazione scientifica in soluzioni imprenditoriali come evidenziato dai requisiti sui brevetti (30%).

Tuttavia, pur dimostrando una buona vitalità iniziale, **faticano a crescere** oltre il livello di micro o piccola impresa. Questa dinamica non appare particolarmente diversa da quella delle startup in generale.

Nel complesso l'indagine rivela **un quadro regionale delle core green numericamente migliorabile, di solo 1 impresa su 10 in grado di portare innovazione strutturale** e contribuire efficacemente agli ambiziosi obiettivi del "Patto per il Lavoro e per il Clima" della Regione Emilia-Romagna. La resilienza e le caratteristiche di sviluppo industriale appaiono di un buon livello, mostrando come potrebbe essere un buon "investimento" sviluppare la tematica della sostenibilità nel nostro territorio.

Sicuramente, investire nel futuro delle startup green non è solo una scelta per promuovere la sostenibilità, ma anche **una strategia per garantire una crescita economica resiliente, equilibrata e inclusiva per l'intero tessuto produttivo regionale e i numeri raccolti dall'analisi mostrano una situazione positiva ma che potrebbe migliorare nella numerosità e nei processi di scale-up.**

CONSULTA IL REPORT

WWW.ART-ER.IT

INFO@ART-ER.IT

ART-ER

ATTRATTIVITÀ
RICERCA
TERRITORIO

greenER
osservatorio

RegioneEmilia-Romagna